

VERTENZA Cgil all'attacco: «Nessuna impresa si rilancia tagliando solo sulla voce degli stipendi»

«Lo sciopero va usato con molta attenzione Ma se necessario non ci tiriamo indietro»

La Provincia di Varese 25.10.2016

■ Il tessile e il metalmeccanico sono i due settori più importanti e presenti, a livello manifatturiero, per il nostro territorio. Due contratti scaduti da molti mesi, che, storicamente, fanno da apripista per gli altri rinnovi contrattuali.

Entrambi hanno già portato a manifestazioni e scioperi negli scorsi mesi per arrivare alla firma e non è detto che nelle prossime settimane, se non si dovesse trovare un accordo, non possano portare ad altre manifestazioni: «Per noi lo sciopero va usato con molta attenzione - sottolinea **Gerardo Larghi**, segretario generale della Cisl dei Laghi - perché chiede ai lavoratori una fatica econo-

mica in più, ma se servono li usiamo e se sarà necessario lo useremo ancora: non lo escludo, ma non lo auspico».

Sono tante le carte in gioco in questa delicata fase di rinnovo, sottolineano i sindacati: «Certamente la parte salariale è fondamentale - aggiunge **Antonio Massafra**, segretario della Uil varesina - ma bisogna anche trovare degli elementi di garanzia per chi lavora: per distribuire la ricchezza bisogna prima crearla».

Le imprese vanno rilanciate «e nessuna impresa si rilancia semplicemente tagliando i salari, ma con investimenti seri» aggiunge Larghi. E i fatti lo dimostrano. Guardiamo al tessi-

le: «In questa provincia il tessile ha avuto in questi anni un forte ridimensionamento - racconta **Umberto Colombo**, segretario della Cgil Varese - però abbiamo visto che sono rimaste realtà importanti e sono quelle che hanno saputo rinnovarsi, è rimasto chi ha saputo battere la concorrenza agendo sull'innovazione e non sui salari». Una regola che deve valere in tutti i comparti.

«Le imprese - prosegue Colombo - devono fare investimenti veri per incentivare anche i lavoratori a non sentirsi quelli sui quali devono ricadere i rischi e i tagli: nessuna impresa si rilancia tagliando solo sulla voce dei salari».

La crisi non è finita e le professionalità vanno salvaguardate, nell'interesse stesso della sopravvivenza delle imprese e dell'intera economia: «Le politiche attive del lavoro sono fondamentali - aggiunge Colombo - ma serve anche una riforma degli ammortizzatori sociali, bisogna trovare una risposta per tutte quelle persone che hanno perso il lavoro a 55 anni prima di arrivare alla pensione, il lavoro per i giovani, le donne.

Tutte queste categorie attendono qualcosa di concreto. Bisogna farle funzionare le politiche attive, senza rimbalzo di responsabilità e mettendo in campo le risorse». ■ **S. Bot.**